

Curriculum vitae et studiorum
del Prof. **Enrico Peterlunger**

Informazioni generali

Il Prof. Enrico Peterlunger è nato il 3/6/1953 a Udine.

14/2/79 – si laurea in Scienze Agrarie presso la Facoltà di Agraria, Università di Padova, con tesi dal titolo "Studio sulla validità di alcuni parametri morfobiologici per la determinazione del ciclo vegetativo in ibridi di mais", relatore Prof. Lucio Toniolo, punteggio 110/110.

Maggio 1975 - maggio 1976 – ottiene una Borsa di Studio presso l'Istituto di Agronomia dell'Università di Padova, nell'ambito di un programma di ricerca C.E.E. / M.A.F. sulle colture da olio.

Ottobre 1981 - inizia a collaborare con l'Istituto di Produzione Vegetale dell'Università di Udine, sezione di Coltivazioni Arboree.

Febbraio 1983 - vince una Borsa di Studio triennale della Regione Friuli - Venezia Giulia presso l'Università di Udine, Istituto di Produzione Vegetale, sezione di Coltivazioni Arboree.

Dicembre 1985 - vince un concorso per ricercatore del gruppo concorsuale 143, sottosettore 2 - Coltivazioni Arboree, presso l'Istituto di Produzione Vegetale, Università di Udine. Prende servizio il 5/5/86 presso il medesimo Istituto, convertito successivamente nel Dipartimento di Produzione Vegetale e Tecnologie Agrarie, dove a tutt'oggi esercita la propria attività.

Aprile - novembre 1988 - vince una Borsa di Studio CNR presso il Department of Horticulture della Michigan State University, East Lansing, Michigan, U.S.A., su invito del Prof. Jim A. Flore.

1998 - vince un concorso a Professore Associato per il Gruppo Concorsuale G02B - Coltivazioni Arboree, attualmente AGR/03 – Arboricoltura Generale e Coltivazioni Arboree. Viene chiamato dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine, in data 16.09.1998, per l'insegnamento di Viticoltura.

Prende servizio il 1.11.1998.

2002 – Supera il giudizio di conferma nel ruolo di Professore Associato.

2003 – Vince una prova di valutazione comparativa per professore di Prima Fascia nel raggruppamento concorsuale AGR/03 – Arboricoltura Generale e Coltivazioni Arboree e viene chiamato nel dicembre 2003 dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine in qualità di Professore Straordinario, presso la quale presta servizio a tutt'oggi, insegnando corsi nell'area della Viticoltura e coordinando le attività di ricerca nel medesimo settore.

2007 – Supera il giudizio di conferma nel ruolo di professore ordinario.

Attività istituzionale e organizzativa

1992 - ha contribuito all'organizzazione didattica del Corso di Diploma in Tecnologie Alimentari, orientamento Viticoltura ed Enologia, in collaborazione con i Colleghi delle altre Facoltà di Agraria in cui tale Diploma è stato istituito. A Udine ha coordinato dall'a.a. 1992/93 (anno di istituzione e attivazione del D.U.) l'articolazione in moduli del Corso Integrato di "Viticoltura" (250 ore).

Dall'a.a. 2001/02 al 2006/07 ha rivestito il ruolo di Presidente della Commissione Didattica del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia.

Dall'a.a. 2007/08 al 2012/13 è stato Presidente del Consiglio del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia della Facoltà di Agraria udinese.

Dall'a.a. 2013/14 al 2015/16 è stato coordinatore del Corso di Laurea Magistrale interateneo in Viticoltura, Enologia e Mercati vitivinicoli (Università di Udine sede amministrativa, Università di Padova e Verona e libera università di Bolzano in qualità di partner).

Ha svolto per più mandati compiti di rappresentanza dei ricercatori nel Consiglio di Facoltà. Ha fatto parte, sempre in rappresentanza dei ricercatori, dal 1990 al 1992 del Senato Accademico Integrato che ha steso lo Statuto di Autonomia dell'Università di Udine.

Ha svolto vari servizi di rappresentanza dei ricercatori e dei professori associati in diversi organi accademici. E' stato membro – in rappresentanza dei ricercatori - del Senato Accademico Integrato dell'Università degli Studi di Udine che ha elaborato e approvato lo Statuto di Autonomia del medesimo Ateneo.

Progetti didattici internazionali

Negli ultimi anni ha seguito le attività di cooperazione internazionale del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia. In particolare, ha condotto in prima persona i contatti con la Fachhochschule in Viticoltura ed Enologia di Geisenheim, sede staccata appartenente all'Università di Wiesbaden (Assia, Germania). Tali contatti hanno portato nel 1999 alla stipula di una Convenzione fra le Università di Udine e di Wiesbaden che prevede percorsi di studio misti nelle due sedi per gli studenti, e al compimento del periodo il rilascio del doppio titolo di enologo dalle due Università.

Sempre in collaborazione con l'Università di Wiesbaden, Fachhochschule di Geisenheim coordina la partecipazione della Facoltà di Agraria di Udine ad un Master internazionale biennale in Viticoltura ed Enologia che vede come partner, oltre alle due università citate, anche le università di Davis (California, USA), Montpellier (Francia), Stellenbosch (Sud Africa), Wagga Wagga (Australia).

E' responsabile del progetto di Internazionalizzazione MURST riguardante l'incremento degli scambi fra Università di Udine e di Wiesbaden, nell'ambito della Convenzione per il doppio titolo di enologo. Il Progetto è stato approvato nel 2000 e riguarda gli a.a. 2000/01, 2001/02, 2002/03.

Durante l'a.a. 2001/02 ha curato la stipula di Convenzioni internazionali per lo scambio di studenti tirocinanti nell'ambito della viticoltura e l'enologia con l'Università di Cuyo, Facoltà di Agraria, a Mendoza (Argentina) e con l'Escuela Federal Presidente Joscelino Kubitschek di Bento Gonçalves, Rio Grande do Sul, Brasile. Tali istituzioni sono le uniche in America Latina ad impartire corsi specialistici a livello universitario in viticoltura ed enologia.

Un progetto di internazionalizzazione del CdL in Viticoltura ed Enologia è stato realizzato in collaborazione con la Facultad de Ciencias Agrarias, Universidad Nacional de Cuyo, Mendoza, Argentina ed è stato approvato dal MIUR nel 2005. Premette a studenti delle due sedi di ottenere il doppio titolo di enologo italiano e argentino frequentando i corsi del terzo anno presso la sede partner. L'accordo prosegue a tutt'oggi.

Un analogo progetto per il doppio titolo di enologo è stato attivato con il suo coordinamento nel 2012 con l'Istituto Federal Rio Grande do Sul, Bento Gonçalves, RS, Brasile.

Ha attivato il Master europeo in viticoltura ed enologia EMaVE-Vinifera (European Master in Viticulture and Enology) finanziato su fondi europei Erasmus Mundus, attualmente Erasmus+. Al master partecipano SupAgro Montpellier, coordinatore, Geisenheim, Madrid, Lisbona, Torino e Udine (inizio dei corsi 2006/07).

Attività didattica

- Ha svolto attività didattica nei Corsi di Laurea in
- Scienze e Tecnologie Agrarie (ex Scienze Agrarie)
 - Viticoltura ed Enologia (ex Corso di Diploma in Viticoltura ed Enologia).

Corso di Laurea in Scienze Agrarie e Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie

Presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Udine ha svolto attività seminariale per gli studenti del Corso di "Coltivazioni Arboree" negli a.a. 1982-83 e 1983-84.

Ha svolto:

- attività seminariale per il Corso di "Viticoltura", a.a. 83-84, 84-85, 85-86;
- esercitazioni del Corso di "Viticoltura", Corso di Laurea in Scienze Agrarie, a.a.86-87, 87-88, 88-89, 89-90, 90-91, 91-92, 92-93, 93-94, 94-95, 95-96, 96-97, 97-98.
- in qualità di cultore della materia, esami di "Viticoltura", "Arboricoltura generale", "Arboricoltura speciale", "Coltivazioni Arboree", "Propagazione e tecnica vivaistica".

Titolare del corso di "Viticoltura" (supplenza, insegnamento annuale, obbligatorio nell'orientamento 'Viticoltura ed Enologia' del Corso di Laurea in Scienze Agrarie), a.a. 91-92, 92-93, 93-94, 94-95, 95-96, 96-97, 97-98.

Titolare come professore associato del corso di "Frutticoltura e Viticoltura" (60 ore), modulo del corso integrato "Produzioni ortofrutticole I", IV anno del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie, a.a. 98-99, 99-00, 00-01, 01-02.

Corso di Diploma in Tecnologie Alimentari, orientamento Viticoltura ed Enologia, Corso di Diploma in Viticoltura ed Enologia, e Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia,

Ha tenuto, in qualità di ricercatore e successivamente professore associato, l'insegnamento dei seguenti moduli del Corso Integrato di "Viticoltura":

- Morfologia, Ampelografia ed Ecologia Viticola (30 ore, II anno), a.a. 93-94, 94-95, 95-96, 96-97, 97-98, 98-99, 99-00;
- Fisiologia e Biologia Viticola (50 ore, II anno), a.a. 93-94, 94-95, 95-96, 96-97, 97-98, 98-99, 99-00, 00-01, 01-02;
- Tecnica Viticola I (30 ore, III anno) a.a. 94-95, 95-96, 96-97, 97-98, 98-99, 99-00;
- Tecnica Viticola II (60 ore, III anno) a.a. 94-95, 95-96, 96-97, 97-98, 98-99, 99-00, 00-01, 01-02.

Attività di tutorato

Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie e Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia

Ha svolto funzioni di relatore e correlatore di tesi di laurea in Viticoltura, partecipando alle commissioni di Laurea e di Diploma.

Ha inoltre prestato assistenza agli studenti durante il tirocinio pratico-applicativo.

Dottorato di Ricerca

E' membro del Collegio Docenti del Dottorato di Ricerca in Scienze e Biotecnologie Agrarie.

Ha svolto il tutorato di un dottorando in Produttività e Difesa delle Piante Coltivate (XIV ciclo, da a.a. 1998/99 a 2000/01), per una tesi su "Effetto dello stress idrico sui polifenoli dell'uva".

Attività scientifica

Dell'attività scientifica del dott. Enrico Peterlunger una parte è stata dedicata alla pomologia e all'ampelografia. Si è infatti interessato sia alla descrizione che alla valorizzazione di cultivar locali di ciliegio dolce e melo, sia agli aspetti metodologici della classificazione tassonomica e varietale. Ha poi condotto uno studio ampelografico e storico per stabilire quale sia stata l'origine del vitigno Tocai friulano, una varietà caratterizzante la viticoltura friulana.

L'interesse per l'ampelografia lo ha portato ad esaminare vari approcci all'identificazione varietale. A questo scopo ha applicato alla vite oltre ai metodi ampelografici e ampelometrici tradizionali metodi di biologia molecolare basati sull'amplificazione mediante PCR (Polymerase Chain Reaction) di regioni ipervariabili di DNA (DNA fingerprinting). L'attività ha portato alla definizione di alcuni casi di incerta denominazione o sinonimia equivoca. E' stato infatti possibile evidenziare una differenza genomica fra due cultivar di vite autoctone dell'area friulana, il Refosco

di Faedis e il Terrano o Refosco d'Istria. Si è altresì potuto verificare la sinonimia tra Refosco di Faedis e Refoscone, confermando dal punto di vista molecolare le ipotesi fatte sulla base di osservazioni ampelografiche.

Dopo essersi interessato ad aspetti di rilevazione statistica della situazione sul territorio nazionale dell'actinidia e su quello regionale del vivaismo viticolo e frutticolo, si è occupato di diversi aspetti di fisiologia delle colture arboree. In particolare, ha esaminato la crescita della pianta del pesco usando il cosiddetto approccio funzionale dell'analisi di crescita, per studiare la competizione fra frutti e germogli in attivo accrescimento, in condizioni naturali e, in seguito, in condizioni modificate da trattamenti con gibberelline.

L'interesse per la fisiologia delle piante arboree e soprattutto per i rapporti acqua-pianta lo ha condotto in seguito a studiare la traslocazione di assimilati all'interno della pianta. Tale studio si è concretizzato sulla vite, specie nella quale ha portato a termine una ricerca per stabilire l'effetto della defogliazione sulla composizione dell'essudato xilematico primaverile o "pianto" della vite. Dallo studio è risultato che la defogliazione riduce la concentrazione di azoto (totale e ammoniacale) nel pianto, ma non influenza la concentrazione di carboidrati solubili e acidi organici che presumibilmente provengono da organi di riserva, in particolare dalle radici; il controllo quindi della concentrazione dei carboidrati nel pianto, e quindi della mobilitazione primaverile delle sostanze di riserva, presumibilmente risiede nelle radici. La traslocazione di sostanze nutritive nello xilema è stata studiata anche in actinidia. Questo studio ha permesso di evidenziare il picco nella concentrazione dei carboidrati e acidi organici nel pianto poco prima del germogliamento, dovuto alla necessità di mobilitare sostanze di riserva per la schiusura delle gemme. Tale comportamento, simile a quello riscontrato nella vite, conferma la somiglianza esistente fra queste due piante dal portamento analogo. Per determinare anche in actinidia l'effetto della defogliazione sul pianto, è stato portato a termine un esperimento nel quale le piante defogliate hanno continuato ad emettere liquido xilematico dalla primavera fino ad autunno inoltrato. Ciò lascia supporre una alterazione dello scambio di messaggi radice-chioma, al punto che le radici proseguono per molti mesi nella formazione della pressione radicale che causa il pianto stesso.

Sempre nell'ambito dei messaggi radice-chioma, un'altra linea di ricerca sviluppata dal dott. Peterlunger è lo studio degli apparati radicali nella loro funzionalità in relazione all'assorbimento idrico. Usando una camera a pressione di Scholander modificata per potervi inserire un apparato radicale, è stata studiata la conducibilità idrica radicale di diversi portinnesti di vite e pesco. Tali studi hanno permesso di evidenziare che la conducibilità idrica radicale è influenzata in modo importante dal genotipo, e potrebbe essere impiegata nello screening di materiale da selezionare in funzione di particolari caratteristiche idrologiche: un portinnesto resistente al secco infatti dovrebbe avere una conducibilità idrica radicale bassa e costante. Tale caratteristica è stata infatti evidenziata, tra l'altro, in un portinnesto riconosciuto come resistente a condizioni di carenza idrica quale il 420A.

L'interesse per gli apparati radicali e la ripartizione dei prodotti della fotosintesi fra chioma, grappoli e radici, ha portato, durante il soggiorno negli Stati Uniti, ad un esperimento sulla vite sottoposta a stress idrico con diversa carica di grappoli. Si è potuto verificare che, sebbene le radici sottoposte a stress idrico richiamino carboidrati, i grappoli alla fine del ciclo vegetativo si sono dimostrati un 'sink' di attrazione di prodotti della fotosintesi più forte delle radici. L'effetto 'grappolo' e l'effetto 'stress idrico' si sono peraltro manifestati in modo indipendente, come dimostra l'assenza di interazione fra questi due effetti principali,

Occupandosi di rapporti acqua-pianta, il dott. Peterlunger ha indagato anche il coinvolgimento nel metabolismo idrico di quello che è ritenuto l'ormone più importante nella risposta della pianta allo stress idrico, l'acido abscissico. Accanto a lavoro di tipo metodologico sulla determinazione di questo fitormone con HPLC, ha eseguito prove per vedere se il messaggio di stress idrico percepito dalle radici fosse inviato in qualche modo all'apparato fogliare. Prelevando la linfa xilematica dell'apparato radicale con la camera a pressione di Scholander, ha eseguito sulla stessa analisi di ABA con HPLC e con l'anticorpo monoclonale DBPA1, utilizzato nel metodo

analitico RIA (Radio Immuno Assay). In tal modo ha potuto evidenziare come in condizioni di stress la concentrazione di ABA nella linfa xilematica cresca di circa venti volte, costituendo così un messaggio di carenza idrica che arriva alle foglie provocando la chiusura degli stomi; anche su piante in campo è stato verificato con regimi idrici diversi il coinvolgimento dell'ABA nell'adattamento della pianta allo stress. La diminuzione del trasporto di linfa xilematica in condizioni di carenza idrica è stato evidenziato con l'uso su vite di "sap flow gauges", sensori che, calcolando il bilancio termico del fusto che conduce (Heat Stem Balance), possono misurare la quantità linfa che vi scorre.

La conducibilità idrica radicale e del fusto costituiscono un interesse di ricerca costante, che ha portato a prove tendenti a verificare l'effetto della piegatura dei tralci sulla conducibilità idrica del legno di un anno. Tali prove hanno evidenziato come i tralci piegati verso il basso presentano una conducibilità inferiore, e questo fatto sembra essere concomitante ma indipendente dal minore accrescimento vegetativo degli stessi tralci.

Nell'ambito dei rapporti fra apparato radicale e aereo in condizioni normali e di stress idrico, sono state provate anche diverse combinazioni di innesto, evidenziando come alcune di queste possano aumentare la fotosintesi netta dell'apparato aereo, anche in condizioni di limitato rifornimento idrico.

Studiando la vite nei vari aspetti e momenti del ciclo colturale anche in rapporto all'ambiente, ha condotto ad un'analisi accurata del ciclo di maturazione dell'uva anche in relazione alla temperatura alla quale è stata esposta la pianta durante la stagione vegetativa. L'analisi ha portato a definire il comportamento della cv Cabernet franc nell'ambiente pedoclimatico della media pianura friulana. Tale studio ha rilevanza per una più accurata determinazione (in base a parametri quali i "gradi- giorno" o somme termiche, le curve di maturazione, ecc.) della data ottimale di raccolta dell'uva, problema molto sentito nelle aree viticole, e in particolare in quella nella quale opera il Dipartimento.

Sulla cv. Pinot nero è stato effettuato uno studio nella zona a D.O.C. "Colli Orientali del Friuli", per verificare in rapporto al clima (somme termiche, piovosità, ecc.) e a diverse forme di allevamento quale fosse il comportamento della varietà; in queste condizioni è risultato che per una buona maturazione sono sufficienti 1450 gradi-giorno, e fra le forme di allevamento si è comportata in modo soddisfacente il guyot bilaterale.

Ancora nell'ambito dei rapporti vite-ambiente, ha esaminato la risposta che viti delle cv. Sauvignon e Tocai friulano hanno dato ad un danno da gelata verificatosi nell'alta pianura friulana, e la reazione della pianta a trattamenti antiparassitari. I pesticidi infatti possono modificare sostanzialmente la funzionalità delle foglie della vite: in uno studio sull'effetto dell'ossicloruro di rame e del metalaxyl (un fungicida sistemico usato sulla vite) sulla fotosintesi e la traspirazione della foglia, si sono riscontrati dei forti danni alla funzionalità degli apparati fotosintetizzanti, danni di cui nella pratica di campagna spesso non si tiene molto conto.

Oggetto di indagine del prof. Peterlunger sono stati anche vari aspetti di tecnica colturale delle piante arboree, come la densità di piantagione sulla fila per l'actinidia e il pesco, esaminata nei suoi aspetti condizionanti la crescita vegetativa e la precocità di entrata in produzione; la protezione dal freddo per una pianta particolarmente sensibile alle minime termiche qual è l'actinidia; la valutazione agronomica di portinnesti di pesco.

Altri studi di fisiologia applicata condotti durante la borsa di studio di cui ha fruito all'estero, sono stati il metabolismo dell'acido naftalenacetico nelle foglie di melo, studiato con NAA marcato con ^{14}C , e gli effetti della sommersione sugli scambi gassosi fogliari dell'actinidia, nella quale è stato valutato anche il contenuto di acido abscissico in foglie e radici di piante sommerse mediante analisi dell'ABA condotta sempre con anticorpo monoclonale specifico per questa molecola (RIA). È stato riscontrato che nelle foglie di piante con radici sommerse l'ABA aumenta mentre nelle radici sommerse diminuisce, probabilmente per effetto dell'anossia che bloccherebbe le vie di sintesi dell'ABA stesso.

Si è occupato di dormienza endogena delle gemme del pesco nell'ambito di un progetto di ricerca M.U.R.S.T. 40%. Tale indagine intendeva esaminare le correlazioni climatiche che condizionano questo fenomeno in diversi ambienti del nostro Paese, assieme allo studio del metabolismo dei carboidrati nelle gemme e delle modificazioni anatomiche delle gemme a fiore in relazione al clima.

Nell'ambito dei rapporti fra la vite e l'ambiente, ha studiato l'influenza della radiazione sul metabolismo dei composti aromatici dell'uva Sauvignon, in particolare le metossipirazine, responsabili dell'aroma erbaceo, mettendo in evidenza come l'esposizione al sole degli acini diminuisca la concentrazione di questi composti, presumibilmente per un più veloce catabolismo, o per una diminuita sintesi. In tal modo, l'ombreggiamento dei grappoli attraverso una adeguata potatura verde viene evidenziato come un mezzo per aumentare la concentrazione di metossipirazine nelle uve e di conseguenza nei vini.

I temi attuali di ricerca sono:

- i rapporti fra vite e ambiente, a livello di aromi, polifenoli, e in generale i composti rilevanti per la qualità dell'uva e del vino;
- l'ampelografia tradizionale e molecolare, assieme ad un'attività di recupero e valorizzazione dei vitigni autoctoni;
- il miglioramento genetico della vite per la resistenza a peronospora e oidio e per caratteristiche legate a polifenoli e aromi di interesse;
- i rapporti acqua-pianta in vite, con lo studio dei meccanismi idraulici e fisiologici della cavitazione nello xilema in condizioni di carenza idrica.

Progetti di ricerca

E' stato responsabile dell'Unità di Ricerca di Udine nel progetto MURST COFIN 2000 "Miglioramento della qualità in sistemi viticoli tipici: studio ecofisiologico e microclimatico". Tema locale "Effetto dei fattori abiotici sulla qualità fenolica ed aromatica dell'uva". In particolare indaga gli effetti dello stress idrico sulla quantità e qualità dei polifenoli dell'uva e del vino.

Nel progetto quinquennale GENRES-81, conservazione e studio delle risorse genetiche della vite, finanziato dalla Unione Europea, è responsabile dell'Unità Operativa DPVTA-Udine. Il progetto, che terminerà alla fine del 2002, ha come scopo la salvaguardia di varietà di vite a rischio di estinzione. In questo progetto, l'U.O. di Udine ha descritto circa 50 varietà friulane di vite, usando metodi tradizionali quali la scheda ampelografica OIV rivista da un gruppo di lavoro nell'ambito del progetto, e marcatori molecolari del DNA (microsatelliti) (P. n. 24, 76, 77).

Aderisce al Vitis Microsatellite Consortium, un consorzio formato fra 20 gruppi di ricerca di 11 paesi diversi per il sequenziamento di marcatori microsatellite a partire da un'unica libreria genomica di vite, con la suddivisione fra i partner del lavoro di sequenziamento e verifica della capacità di ogni locus di amplificare, e successiva condivisione dei risultati (sequenze) di tutti i partner partecipanti. Il VMC ha finora isolato ~350 SSR, che permetteranno una affidabile mappatura del genoma della vite.

Partecipa a Grape Genome Initiative, coordinamento mondiale degli studi sul genoma della vite attivato dall'Università di Davis, California.

E' responsabile - assieme al collega prof. R. Testolin - di un programma di miglioramento genetico della vite per la resistenza a funghi patogeni quali peronospora e oidio unita a una elevata qualità dell'uva e del vino. Il programma, finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, è iniziato nel 1998 e prevede sia l'utilizzo di tecniche di genetica classica quali incrocio fra genotipi resistenti e sensibili di alta qualità, che lo sviluppo di mappe genetiche per la mappatura e l'isolamento di geni di resistenza e geni di interesse enologico. Ad oggi sono in allevamento progenie di 28 incroci, delle dimensioni di circa 100 semenzali ciascuna. Inoltre, sono stati isolati nuovi marcatori SSR ed è stata avviata la mappatura di tutti gli SSR disponibili (~450) su due incroci di mappa.

Nel 2015 sono state registrate presso il Ministero delle Risorse Agricole le prime dieci varietà di vite resistenti a peronospora e tolleranti a oidio (cinque a bacca bianca e cinque a bacca rossa), con buona qualità dell'uva e del vino.

Partecipazione a convegni su invito e organizzazione di convegni

E' stato invitato in qualità di relatore al Convegno "La formazione in Viticoltura ed Enologia in Italia", tenutosi ad Asti il 21 giugno 1997, nel quale ha presentato una relazione su "Indirizzi e orientamenti vitivinicoli nel Corso di Laurea in Scienze Agrarie / Scienze e Tecnologie Agrarie".

E' stato invitato inoltre al Convegno "Esigenze di riorganizzazione della ricerca vitivinicola in Italia", tenutosi a Siena il 4 giugno 1999. Ha presentato una relazione dal titolo "Stato dell'arte e linee evolutive nel settore del miglioramento genetico della vite" (P.n. 66).

E' stato invitato quale chairman di sessione all'International Symposium on Grapevine Physiology and Biotechnology, Heraklion, Grecia, 11-15 giugno 2000 (P. n. 74, 75).

Ha partecipato come invited speaker al 2nd Slovenian Viticulture, Enology and Wine Trade Congress, tenutosi a Otocec (Slovenia) dal 31 gennaio al 2 febbraio 2002 (P. n. 84).

Ha organizzato in qualità di convener il 9th International Symposium on Grapevine Genetics and Breeding ISHS, Udine, 2006.

Ha partecipato inoltre a numerosi convegni scientifici nelle aree disciplinari della viticoltura, coltivazioni arboree, ecc.

Affiliazioni a Società Scientifiche

E' membro di

- S.O.I. (Società Orticola Italiana), Sezione Frutticoltura
- Accademia Italiana della Vite e del Vino
- American Society of Enology and Viticulture, in qualità di professional member.
- International Society for Horticultural Science.

Peer referee

E' peer referee di:

- American Journal of Enology and Viticulture
- South African Journal of Enology and Viticulture
- Agronomie
- Genome
- New Zealand Journal of Horticulture
- Water Resources Management
- Scientia Horticulturae
- Australian Journal of Grape and Wine Research
- African Journal of Agricultural Research
- Plant Physiology and Biochemistry
- Journal of the Science of Food and Agriculture.

Professore onorario

E' professore onorario della Karoly Robert University, Eger, Ungheria (dal 20/10/2010).

Lingue conosciute

Italiano (lingua madre), Inglese (livello europeo C2), Spagnolo (livello europeo C2), Francese (livello europeo C1), Friulano.

Prof. Enrico Peterlunger

Udine, 22.09.2016